

DI LORIS DEL VECCHIO

Anche la Fondazione **Gimbe** finisce nella terra dei fantasmi temuti e cacciati dal Governo di Giorgia Meloni. Il presidente della Fondazione, ino Cartabellotta, evidenzia i ritardi nell'emanazione del decreto sulle liste d'attesa: "in sei mesi è stato approvato solo 1 dei 6 decreti attuativi, dunque, benefici ancora lontani per milioni di pazienti e tempistiche incerte", dice. E viene subito attaccato da Fratelli d'Italia, nonostante i tempi lunghissimi delle visite mediche siano un calvario infinito per milioni di italiani, sotto gli occhi di tutti. "Ormai mentire sul nostro Sistema sanitario nazionale è quasi diventato uno sport amatoriale", replica il senatore FdI Franco Zaffini, presidente della Commissione Sanità e Lavoro di Palazzo Madama. E sottolinea che "le liste d'attesa sono tra le principali priorità di questo governo che le ha ricevute in dote dai suoi precedenti, tanto che anche il secondo provvedimento, presso la mia commissione, sarà varato entro febbraio". Ma poi, in serata, aggiunge "che di sei decreti, quattro sono stati già licenziati dal Governo, tre di questi sono in attesa dell'intesa della conferenza Stato Regione, e due lo saranno nei prossimi giorni. Inoltre il secondo provvedimento sulle liste di attesa arriverà in aula

a febbraio". "Il tema salute - sottolinea Zaffini - è troppo delicato per essere piegato alla menzogna, invito le opposizioni a studiare i provvedimenti, leggere attentamente le note stampa e ad usare le loro prerogative invece di fare il copia-incolla. In realtà, avrebbero a disposizione anche lo strumento del sindacato ispettivo, per richiedere informazioni specifiche, ma da quello che ho capito le giuste notizie non interessano affatto, interessa soltanto la sterile polemica politica", conclude il presidente della commissione Sanità del Senato. "A 6 mesi dalla conversione in legge del Dl liste di attesa questa è la verità. Il resto sono chiacchiere #Salvia-moSSN", replica a sua volta in un post su X Cartabellotta, citando una famosa frase di Churchill: "La verità è incontrovertibile...". Il presidente dei senatori di Forza Italia, Maurizio Gasparri concorda con le critiche di Zaffini, e si lascia andare, nella estemporanea foga che lo contraddistingue, al bullismo politico contro Cartabellotta. La cosiddetta Fondazione **Gimbe** è al centro di una polemica. Ed ha perfettamente ragione il Presidente della Commissione sanitaria del Senato, Zaffini quando risponde con dati alla mano ad alcune affermazioni discutibili. La Fondazione **Gimbe** condiziona il dibattito sulla

sanità ed ha diffuso notizie che alla verifica si sono rivelate infondate. Chi c'è dietro questa fondazione? Chi è Cartabellotta? Perché agisce in questa maniera? Quali interessi intende tutelare? Ha ragione Zaffini. E alcune informazioni non esatte ripetute sistematicamente sono diventate delle semi verità. Come quelle riguardanti i cittadini che rinunciano alle proprie cure. Chi avvelena il dibattito in questo modo si assume una grave responsabilità. E genera indignazione. Inutile smentirli, come ha fatto Zaffini, con dati di fatto alla mano. Sono ostinati e sono al servizio di un disegno politico. Ma giocare con dati non veritieri sulla pelle della salute degli italiani è un esercizio davvero inquietante. Chi tira i fili di questa situazione?", dichiara Gasparri.

Scende in campo anche il medico-senatore pugliese, già consigliere regionale, di Fratelli d'Italia, Ignazio Zullo: "Quello delle liste di attesa è un tema che riguarda non solo la salute ma anche la dignità della persona. Un tema che richiede senso di responsabilità e che non riscontro nelle dichiarazioni sparate a raffica da esponenti



di Pd, 5 stelle e sinistra. Gli stessi che ci hanno consegnato un Servizio sanitario nazionale allo sfascio e per il quale ci stiamo adoperando per rimetterlo in sesto. Il collega Cartabellotta e la Fondazione **Gimbe** meritano rispetto, in quanto sono giustificati per la mancata conoscenza del lavoro che il Governo ha messo in campo sui decreti attuativi. Non posso al contrario giustificare i colleghi senatori che siedono nella commissione Sanità del Senato presieduta dal presidente Zaffini o i presidenti di Regione che prendono parte alla Conferenza Stato-Regioni", afferma Zullo, capogruppo di Fratelli d'Italia in commissione Sanità in Senato. "Se non sanno -aggiunge- devo purtroppo arguire che dormono mentre se, come penso, sanno e attaccano il presidente Zaffini, che ha solo voluto puntualizzare il lavoro del Governo in risposta alle valutazioni della Fondazione **Gimbe**, è grave perché si tratta di un comportamento in grave mala fede. Si può anche non conoscere quanto si stia facendo sul tema, ma il senso di responsabilità vuole che prima di sparare a salve ci si informi e ci si documenti. In questo modo si prenderebbe facilmente atto che quanto annunciato dalla Fondazione **Gimbe** non è proprio puntuale perché -e lo ha spiegato bene il presidente Zaffini- la situazione riguardo ai decreti attuativi è la seguente: Criteri di funzionamento della piattaforma nazionale e regionali delle liste d'attesa: Il decreto è stato trasmesso alla Confe-

■ **CONTINUA A PAGINA 4**
renza Stato-Regioni. In attesa del parere della Conferenza Stato Regioni alla quale è stato inviato il 13 settembre 2024". "Funzionamento della piattaforma nazionale di monitoraggio in coerenza con il modello di classificazione e stratificazione della popolazione, risulta 'fatto'. Pote-

ri sostitutivi del ministero della Salute in caso di inottemperanza delle Regioni e il rispetto agli obiettivi della legge: decreto trasmesso in Conferenza Stato-Regioni il 6 novembre 2024. Linee di indirizzo per l'attivazione dei sistemi di disdetta da parte dei Cup: il decreto è in fase di definizione da attuare con il Piano nazionale delle liste d'attesa in lavorazione predisposto dalla Direzione generale della Programmazione sanitaria già condiviso con Regioni e Mef. Metodologia per la definizione del fabbisogno di personale del Ssn (superamento tetti di spesa): il decreto è in via di ultimazione. Il Piano di azione per rafforzare i servizi sanitari e sociosanitari (nelle Regioni del Sud destinatarie dei fondi del Piano nazionale Equità e salute): decreto trasmesso alla conferenza Stato-Regioni il giorno 8 gennaio 2025". "In questo confronto tra Zaffini e i nostri avversari politici -conclude Zullo- si può cogliere la differenza tra noi e loro: noi lavoriamo per mettere riparo agli sfasci che ci hanno lasciato in eredità, loro non sanno andare oltre l'irresponsabile e deleteria polemica sterile, dannosa dell'immagine del nostro Servizio sanitario nazionale".

Ma l'opposizione alza gli scudi a difesa del lavoro della Fondazione. A partire dalla segretaria del Pd Elly Schein. "Fratelli d'Italia e il governo Meloni - afferma - stanno cinicamente smantellando la sanità pubblica per favorire gli amici del privato. I loro tagli costringono quasi 5 milioni di italiani a rinunciare alle cure, gli altri a spendere 40 miliardi di tasca propria. In questo disastro si permettono anche di attaccare chi, come la Fondazione **Gimbe** e il suo presidente Cartabellotta, è impegnato da anni e di fronte a governi di qualsiasi

colore a difendere il servizio sanitario nazionale". Il presidente del M5s, Giuseppe Conte si dice a fianco di **Gimbe**. "La cosa comica (ma anche squallida) è che nello stesso comunicato in cui attacca tutti - spiega Conte - Fratelli d'Italia ammette che è stato approvato solo un decreto. I complotti immaginari, come le bugie, hanno le gambe corte". Nicola Fratoianni (Avs) auspica in intervento della premier Meloni "per fermare le incontinenze verbali dei suoi". "Un attacco indecente a un ricercatore serio, solo per aver riportato dati oggettivi sulla situazione drammatica delle liste d'attesa nella sanità pubblica", gli fa eco il collega di partito Angelo Bonelli. Parla di "ipocrisia e viltà politica" Barbara Floridia (M5S). E il leader di Azione, Carlo Calenda, chiede le scuse di FdI ("qual è il senso di attaccare un ente indipendente che si occupa con serietà dello stato del nostro Servizio sanitario?"), con Alessio D'Amato che fa notare come "i numeri sono testardi e, purtroppo, la realtà è quella rappresentata dalla Fondazione **Gimbe**".

"La Fondazione **Gimbe** è un ente autonomo e indipendente che ormai da decenni studia e documenta i dati più importanti del nostro Servizio Sanitario Nazionale. Il suo Presidente non ha mai fatto sconti a nessun governo e a nessuna parte politica come dimostrano chiaramente i Rapporti che annualmente la Fondazione offre al dibattito e ai decisori



politici. Ma forse dà fastidio a chi oggi è al governo che proprio dai rapporti Gimbe emerga ciò che la maggioranza si ostina a negare: cioè che stiamo riducendo le risorse per finanziare il SSN in proporzione al Pil e che non si stanno dando risposte adeguate alla gravità della crisi che attraversa la sanità pubblica in Italia. Cercare di minare la credibilità di un professionista serio e stimato ovunque perché non piacciono i numeri - peraltro tratti tutti da fonti ufficiali - su cui fa le analisi è tipico di una destra illiberale e arrogante. Per questo voglio esprimere al Presidente Cartabellotta la mia solidarietà e confermare la stima e l'apprezzamento nei confronti del lavoro prezioso della Fondazione Gimbe". Lo afferma in una nota Marina Sereni, responsabile Salute e sanità nella segreteria nazionale Pd.

"Questa destra è, ogni giorno che passa, sempre più insofferente e allergica alle critiche. Di fronte alle osservazioni oggettive fatte ai ritardi e all'incapacità di governare del governo Meloni, quotidianamente si alza la contraerea di FDI che offende e attacca chi lede la maestà di Giorgia Meloni e del suo governo. Ora è toccato a Nino Cartabellotta essere attaccato per aver detto una evidente verità: il decreto liste d'attesa è un flop. Quel decreto prevedeva che fossero pubblicati anche 6 decreti attuativi. Ma a sei mesi dalla conversione in legge del DL, di questi decreti attuativi, necessari per dare operatività alle misure, ne è stato promulgato soltanto uno". Così il presidente dei senatori del Pd, il pugliese Francesco Boccia. "Ricordo al senatore Zaffini e alla destra - prosegue - che la Fondazione GIMBE negli anni si è distinta per la qualità dei dati e dei servizi

offerti, e sempre, sottolineo sempre, a difesa del nostro SSN. Purtroppo ormai il governo e la maggioranza passano il tempo non a governare, non ne sono capaci, ma a delegittimare e ingiuriare chi si permette di criticare l'azione dell'esecutivo di Giorgia Meloni: ora tocca agli scienziati, ieri ai magistrati, ai professori, ai giornalisti. Domani chissà. A Nino Cartabellotta e alla Fondazione Gimbe vada la mia solidarietà personale e delle senatrici e dei senatori del Pd", conclude Boccia.

L'INCUBO MIGRANTI

Ma Gimbe non è l'unico incubo del Governo Meloni. C'è, avanti a tutti, quello dei migranti. L'ipotesi di un nuovo provvedimento del governo continua ad infiammare il dibattito politico dopo l'ennesimo scontro tra giudici e magistratura. Dopo il terzo no dei giudici al trattenimento dei migranti nel centro albanese di Gjader, con una decisione rinviata alla Corte di giustizia europea, Fdi passa all'attacco lanciando un'idea che il governo potrebbe valutare in queste ore e riguarda un nuovo intervento sui giudici che si occupano di immigrazione. L'intenzione è quella di una norma specifica per evitare che nelle Corti d'appello, titolari della convalida dei trattenimenti, passino i magistrati delle 'sezioni immigrazione': si tratta degli stessi giudici che finora hanno sempre bocciato le richieste di convalida dei trattenimenti in Albania. Già nelle scorse ore i capigruppo di Fratelli d'Italia alla Camera dei deputati e al Senato, Galeazzo Bignami e Lucio Malan, avevano segnalato la questione comunicando il loro sdegno: "Il governo e il Parlamento hanno trasferito la competenza alla Corte di appello per sottrarla alle sezioni specializzate del Tribu-

nale e loro migrano in massa, grazie anche al provvedimento del presidente della Corte che glielo consente. Una chiara presa in giro del Parlamento", avevano detto. Un fenomeno che sarebbe stato segnalato già da tempo dal primo partito in Parlamento ("è necessario adottare uno strumento di questo tipo", viene oggi detto), ma che adesso è diventato un problema da risolvere, tanto che la misura è stata segnalata con maggiore urgenza a Palazzo Chigi. La novità è tale che non sarebbe ancora arrivata alcuna richiesta agli uffici competenti, ma non si può escludere che a breve possa arrivare la richiesta da parte di Palazzo Chigi di formulare una bozza. L'intervento punterebbe a garantire più efficacia alla modifica legislativa già adottata dalla maggioranza in Parlamento (il trasferimento delle competenze alle Corti di appello sui trattenimenti) e al recente decreto sui Paesi sicuri, ma sarebbe complessa la sua realizzazione da un punto di vista legislativo. Inoltre non è chiara la modalità in cui potrebbe essere inserito, se con decreto o attraverso un emendamento a qualche provvedimento. "È una norma che avrebbe la sua logica, anche rispetto al principio del giudice", commenta Malan, che però chiarisce di non aver direttamente avanzato alcuna proposta al governo. L'opposizione intanto annuncia già le barricate, con il segretario di Più Europa, Riccardo Magi: "Prima ci ha





